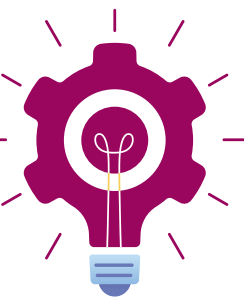




FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«TANTI ARTIGIANI SENZA EREDI VA RIPENSATA LA FORMAZIONE»

Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, guarda al mancato ricambio generazionale «Negli anni c'è stata una svalutazione culturale del lavoro manuale: molte botteghe hanno dovuto chiudere»

MARIA G. DELLA VECCHIA

È sempre più difficile trovare giovani che vogliono fare gli artigiani nei mestieri tradizionali della categoria. Che si tratti di subentrare nella gestione dell'azienda di famiglia o di inserire ragazzi fra i propri dipendenti, sempre più spesso la mancanza di alternative fa decidere di chiudere l'attività. Calzolai, corniciai, fabbri, falegnami, impagiatori, lattonieri, stacchi, stuccatori e diversi altri fra i 21 mestieri tradizionali della categoria sono sempre più rari mentre, al contrario, fra le imprese artigiane crescono quelle legate all'informatica e al benessere. Ne parliamo con Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre che in una ricerca ha analizzato le ragioni degli artigiani che si arrendono.

Dal vostro ultimo studio emerge che dal 2011 al 2021 ci sono 300mila artigiani in meno. In che misura c'entra la difficoltà di organizzare passaggi generazionali nella gestione dell'attività?

Il crollo del numero degli artigiani avvenuto in questi ultimi 10 anni è stato provocato da una serie di concause. Indubbiamente, la difficoltà di trovare un giovane in grado di mantenere in vita l'attività è tra queste. I giovani sono sempre meno numerosi e spesso poco interessati a proseguire le attività artigianali tradizionali. Tuttavia, il vero problema della caduta dello stock del numero degli artigiani è che a fronte delle chiusure non ci sono più aperture. Troppe tasse, un peso eccessivo della burocrazia e la mancanza di credito sono le principali criticità che fanno desistere molte persone ad aprire una partita Iva.

Quanto pesa nella decisione di chiudere bottega la difficoltà di trovare personale a cui trasmettere le competenze?

Parecchio, anche perché sono gli stessi artigiani che auspicano che i propri figli facciano dell'altro. Rispetto a un tempo, molti mestieri non sono più remunerativi ed è economicamente più conveniente fare il lavoratore dipendente che può beneficiare di uno stipendio sicuro e di ferie e riposi pagati.



Sempre più spesso imprese artigiane sono costrette a chiudere per mancanza di un ricambio generazionale FOTO D'ARCHIVIO

Quanta responsabilità ha la diffusione del commercio elettronico?

È una delle grosse sfide che i negozi di vicinato e le botteghe artigiane rischiano di perdere. Il combinato disposto tra la grande distribuzione e il commercio elettronico, condito con la cultura dell'usa e getta che nelle nuove generazioni è sempre più diffusa, stanno spingendo verso la chiusura molti settori artigianali. E con l'arrivo dell'intelligenza artificiale la situazione rischia di precipitare.

Quali sono le conseguenze economiche e sociali delle saracinesche artigiane abbassate?

Oltre al fatto che aumenta il numero dei disoccupati, la chiusura di un'attività provoca la perdita della conoscenza e della cultura del lavoro manuale che non si recupereranno mai più. Inoltre, i quartieri e le parti di città che subiscono queste chiusure si impoveriscono e la qualità della vita di queste aree urbane peggiora.

I costumi di acquisto sono cambiati: è una svolta che taglia fuori l'artigianato o gli artigiani faticano ad adeguarsi a nuove produzioni?

Non in tutti, ma in molti settori la produzione in serie ha sbaragliato quella su misura.

L'esempio più evidente è avvenuto nel settore del mobile. Questo cambiamento rispetto a trent'anni fa ha comportato una decisa riduzione dei costi per il cliente finale, ma a scapito della qualità. Un passaggio epocale che indubbiamente ha messo in difficoltà tanti artigiani del comparto del legno.

LA SCHEDA

MANCATO RICAMBIO
Secondo i dati raccolti dalle associazioni artigiane, negli ultimi dieci anni il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di quasi 300 mila unità (281.925). Inoltre, le statistiche evidenziano che i titolari delle attività artigiane sono sempre più anziani e un calo del 40% di imprenditori under 30 negli ultimi cinque anni mettono in crisi l'artigianato tradizionale. Inoltre ad essere a rischio sono anche quelle attività storiche e di tradizione: a Lecco se ne contano 142 considerando solo quelle che hanno ottenuto il riconoscimento di "Qualità artigiana" da Regione Lombardia.

I mestieri artigiani vengono meno, ma fioriscono ovunque laboratori di sartoria, calzolari, alimentari gestiti da immigrati. L'inflazione spinge alle riparazioni, ciò asseconda anche l'economia del riuso eppure i mestieri artigiani tradizionali degli italiani abbassano la saracinesca. C'è un cortocircuito che non si riesce più a governare?

Le botteghe gestite da imprenditori stranieri sono ubicate prevalentemente nelle città e nelle periferie delle grandi aree metropolitane e sono a servizio quasi esclusivamente di clienti extracomunitari. Indubbiamente c'è una domanda che a seguito delle chiusure degli artigiani rimane inesausta, ma solo in piccola parte è coperta dall'offerta erogata da questi imprenditori stranieri.

Qual è la via d'uscita?

Negli ultimi quarant'anni c'è stata una svalutazione culturale spaventosa del lavoro manuale. L'artigianato è stato dipinto come un mondo residuale, destinato al declino e per riguardare il ruolo che gli compete ha bisogno di robusti investimenti nell'orientamento scolastico e nell'alternanza tra la scuola e il lavoro, rimettendo al centro del progetto formativo gli istituti professionali che in passato sono stati determinanti nel favorire lo sviluppo economico del Paese. Più in generale, comunque, l'artigiano di domani sarà colui

che vincerà la sfida della tecnologia per rilanciare anche i "vecchi saperi". Alla base di tutto, comunque, rimarrà il saper fare che è il vero motore della nostra eccellenza manifatturiera.

Cosa riesce a fare l'associazionismo d'impresa per frenare le uscite dall'attività?

Le associazioni di categoria devono svolgere, in particolare modo, una duplice funzione: in primo luogo erogare servizi alle attività artigiane di qualità e a prezzi concorrenziali, contribuendo ad abbassare i costi fissi e alleggerire il peso della burocrazia a queste attività. In secondo luogo devono battersi con le amministrazioni comunali e l'opinione pubblica generale per ridare dignità al mondo dell'artigianato, facendo capire a questi soggetti che senza queste realtà produttive la qualità urbana e sociale delle nostre città sono destinate a peggiorare drammaticamente, soprattutto sulle attività più tipiche della tradizione artigianale.

Gli investimenti in nuove tecnologie per l'artigianato manifatturiero sono onerosi e i piccoli artigiani spesso faticano ad avere un rapporto sereno con gli istituti di credito per i finanziamenti, tanto che ultimamente i Confidi dell'artigianato registrano un incremento di richieste per garanzie da offrire alle banche. Quanto è difficile per

gli artigiani restare inseriti nella competitività?

Senza liquidità una impresa, soprattutto piccola, non può fare investimenti e rischia di perdere la sfida con i concorrenti più agguerriti. Altresì, con poca liquidità a disposizione è costretta a ritardare i pagamenti ai fornitori e nei casi più critici inizia a non versare con regolarità gli stipendi ai propri dipendenti.

Come intervenire?

Per evitare che tutto questo provochi una chiusura definitiva dell'attività o, peggio ancora, che i titolari scivolino nella rete tesa dalle organizzazioni criminali che, in questi momenti, sono sempre disponibili a prestare soldi ad aziende in difficoltà, è necessario che il Governo intervenga subito, rifinanziando il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese che era stato potenziato nel periodo del Covid. Grazie a questo strumento rivisitato, molti istituti di credito si troverebbero nelle condizioni di prestare i soldi senza correre alcun rischio di veder aumentare a dismisura le insolvenze. Ricordiamo che tra il marzo 2020 e il giugno 2022, quindi durante la pandemia, per sostenere le piccole e medie imprese colpite dall'emergenza pandemica il Fondo di Garanzia ha garantito oltre 256,8 miliardi di euro di prestiti.

Scuola & lavoro

La staffetta tra generazioni



I numeri

Dalle scuole 24mila ragazzi
Le imprese ne chiedono 250mila

I giovani artigiani in Lombardia sono sempre più introvabili. Non ci sono più risorse per garantire il futuro dell'artigianato. Il sistema regionale dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP), che solo in Lombardia registra 77mila studenti iscritti

(20% stranieri, 45% donne) riesce a immettere sul mercato del lavoro ogni anno circa 24mila giovani, di fronte ad una domanda di tecnici e artigiani che per il settore nella regione è pari ad oltre 250mila persone. E non sempre i ragazzi che termi-

nano il percorso formativo, secondo le imprese, risultano pronti per affrontare il mondo del lavoro: un aspetto che contribuisce ad ampliare ulteriormente la forbice del mismatch tra i giovani e le aspettative delle aziende artigiane. M. DEL.

«La bottega artigiana? Non è un posto da giovani»

L'allarme. Lecco in dieci anni ha perso duemila attività tradizionali
La Cgia: «Patrimonio da salvare, necessarie misure su tasse e affitti»

LECCO

Negli ultimi dieci anni il numero dei titolari, dei soci e dei collaboratori artigiani iscritti all'Inps è crollato di quasi 300 mila unità (281.925).

Titolari sempre più anziani e un calo del 40% di imprenditori under 30 negli ultimi cinque anni mettono in crisi l'artigianato tradizionale. Inoltre ad essere a rischio sono anche quelle attività storiche e di tradizione: a Lecco se ne contano 142 considerando solo quelle che hanno ottenuto il riconoscimento di "Qualità artigiana" da Regione Lombardia.

Del tema si è occupata una recente analisi dell'ufficio studi della Cgia di Mestre sugli «artigiani che si arrendono», fiaccati anche dall'insufficiente ricambio generazionale, oltre che dai costi di gestione, «dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla storica concorrenza della grande distribuzione e, da qualche anno, anche dal commercio elettronico».

Riduzione

Tutto ciò, afferma lo studio, ne fa diminuire il numero «in maniera spaventosa» in quella che è «un'emorragia continua che sta colpendo, in particolare modo, l'artigianato tradizionale, quello che con la sua presenza, storia e cultura ha contrassegnato, sino a qualche decennio fa, tantissime vie delle nostre città e dei paesi di provincia.

Nei dati della Cgia Lecco nel decennio 2012-2021 la chiusu-



In dieci anni, a Lecco le attività artigiane sono calate del 15%

ra di attività artigiane ha visto la fuoriuscita di 2.018 imprenditori, una flessione del 15,1% esattamente in linea con la percentuale di calo registrata a livello nazionale e in sostanza anche con il -15,3% della Lombardia. Le province più colpite dalla riduzione del numero degli artigiani sono state Rovigo (-2.187 pari a una variazione del -22,2 per cento), Massa Carrara (-1.840 pari a -23 per cento), Teramo (-2.989 pari a -24,7 per cento), Vercelli (-1.734 pari a -24,9 per cento) e Lucca (-4.945 pari a -25,4 per cento). Delle 103 province monitorate in questo ultimo decennio, solo Napoli ha registrato una variazione positiva (+58 pari al +0,2 per cento).

La Cgia evidenzia come a fronte di una serie di mestieri tradizionali in declino, dai cal-

zolai ai fabbri, ai lattonieri, ai materassai, agli orafi in un elenco di ventun tipi di attività a rischio ci sia invece una forte espansione di artigiani hi-tech, legati ai servizi di informatica con crescita di sistemisti, addetti al web marketing, video maker ed esperti di social media. Un aumento di attività che è tuttavia «insufficiente a compensare il numero delle chiusure presenti nell'artigianato storico, con il risultato che la platea degli artigiani è in costante diminuzione. Non è da escludere che per evitare la desertificazione delle botteghe in atto soprattutto nei centri storici, fra qualche decennio lo Stato dovrà sostenere con finanziamenti diretti coloro che vorranno aprire una attività artigianale o commerciale. Altrimenti sarà molto

difficile che qualcuno avvii una piccola realtà spontaneamente. Prima di arrivare a questo punto di non ritorno, l'artigianato andrebbe tutelato, così come previsto dall'articolo 45 della Costituzione».

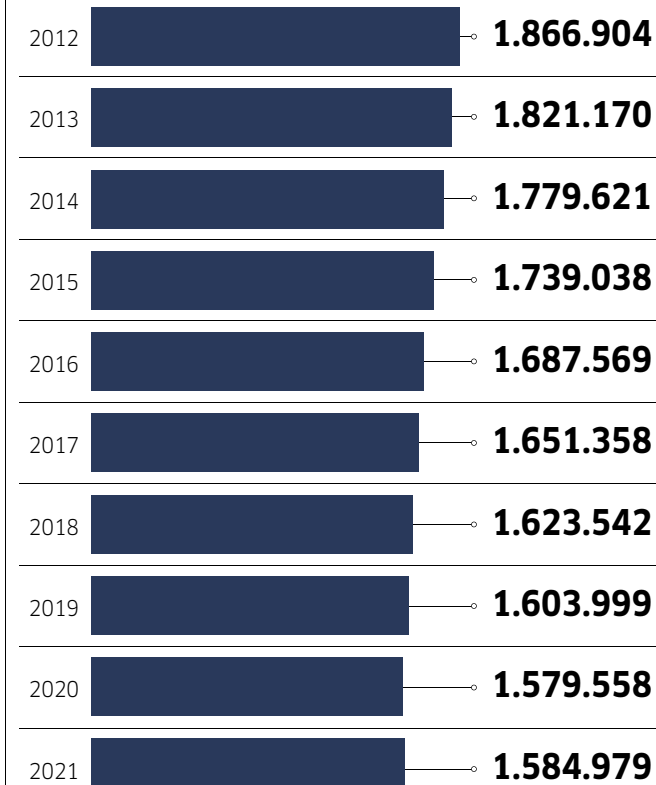
Sostegno

In particolare, a sostegno delle attività di prossimità la Cgia che andrebbero «azzerate» le tasse locali (Imu, canone patrimoniale unico, Tari, Irpaf) e organizzati Tavoli di confronto comunali che includano le associazioni di rappresentanza per «trovare accordi che garantiscano ai locatori che aderiscono all'iniziativa la possibilità di beneficiare di una serie di agevolazioni economiche che in parte dovrebbero essere riversate sul locatario, abbattendogli il canone d'affitto. Per fare tutto questo, ovviamente, lo Stato centrale dovrebbe ogni anno trasferire ai Comuni le risorse necessarie per coprire le spese in capo a questi ultimi».

Fra le nuove strade che il settore sta cercando per evitare l'emorragia di chiusure ci sono anche quelle che sono state presentate l'estate scorsa a Milano durante la conferenza dal titolo «Artigianato senza più nuove risorse umane. A rischio il futuro del settore» promossa dall'Unione Artigiani e dalla Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane (Claai) alla presenza, tra gli altri, di Giuseppe Valditarà, ministro dell'Istruzione e del merito e di Simona Tironi, assessore lombardo al Lavoro.

Artigianato, i numeri della crisi

Numero artigiani presenti in Italia
(include i titolari, i soci e i collaboratori)



Var.
2021/2012

-281.925

-15,1%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps



Presentato il piano in dieci iniziative contro il mismatch tra scuola e lavoro



«La promozione dei mestieri tecnici cominci alle elementari»

Nel corso dell'incontro sono state presentate dieci iniziative per affrontare il mismatch fra domanda e offerta di lavoro e mirate soprattutto a rilanciare le professioni artigiane e tecniche.

La prima riguarda il via alla Dorsale unica informativa nazionale tra le scuole e tra le scuole e il mondo del lavoro. Potrà essere una prima soluzione la nuova piattaforma digitale nazionale Siisl che punterà a mettere in rete centri per l'impiego, imprese, mondo della formazione, domanda e offerta di lavoro, con tutti i dati aggiornati anche sulle competenze dei lavoratori.

È poi previsto l'avvio di una

«Serve un cambio di mentalità e più iscrizioni al femminile»

L'analisi

Claudio Lafranconi è stato preside del Fiocchi «Raccontiamo i plus degli istituti tecnici»

Un cambio di mentalità e una crescita delle iscrizioni femminili. Secondo Claudio Lafranconi, per molti anni preside dell'istituto Fiocchi di Lecco, ora in pensione, sono questi i due binari su cui lavorare per

riuscire a dare una risposta al sempre più grande bisogno di tecnici delle nostre imprese. Un'esigenza che si sta facendo ancor più forte, con diverse aziende che si trovano a fare i conti con la necessità di un passaggio generazionale fra le file dei propri tecnici.

«A livello di Paese - spiega - serve un cambio culturale: bisogna far capire alle famiglie che una scuola tecnica, indipendentemente dal sesso dello studen-

te, è una scelta giusta e intelligente. Il convincimento dell'opinione pubblica e dei genitori è importante. A tal proposito mi viene da pensare che potrebbero servire programmi tv in cui si raccontano tecnici di successo, e non solo i cuochi. In questo modo si potrebbe riuscire a passare meglio questi concetti rispetto alle solite pubblicità progresso. Anche perché gli stipendi sono medio alti e c'è uno sviluppo di carriera importante an-

che all'estero». In questo quadro l'obiettivo è quello di aumentare le iscrizioni femminili: «Le ragazze hanno spesso una marcia in più rispetto allo sviluppo tecnologico ormai presente in tutte le imprese. Non importa più la forza fisica ma lo spirito di collaborazione e le soft skill. Rispetto alle fabbriche di 20 o 30 anni fa la situazione è cambiata, oggi le ragazze possono starci benissimo. Le non molte studentesse che nei miei anni da preside si sono diplomate al Fiocchi nell'area tecnica o di automazione elettrotecnica in pochissimo tempo hanno raggiunto posizioni professionali molto interessanti».

C'è poi il tema dell'orientamento: «Detto che a livello ministeriale servirebbero riforme



Claudio Lafranconi

che diano stabilità e che non siano continuamente messe in discussione, il momento della scelta in terza media è fondamentale. Mi è capitato, infatti, di vivere esperienze dove, magari per non conoscenza della realtà del territorio, sono state sconsigliate alle ragazze le scuole tecniche».

Fondamentale anche il tema di una nuova formazione per chi decide di cambiare percorso: «Al Fiocchi avevamo fatto una sperimentazione con le associazioni di categoria per ri-formare a livello di industria tecnica chi aveva fatto una scelta scolastica precedente poi rivelatasi sbagliata. Però deve essere chiaro che questo richiede tempo».

M. Del.

21



Mestieri che rischiano di scomparire

Ventuno mestieri artigiani sono a rischio estinzione: autoriparatori, calzolari, corniciai, fabbri, falegnami, fotografi, impagliatori, lattonieri, lavasecco, materassai, orafi, orologiai, pellettieri, restauratori, ricamatrici, riparatori di elettrodomestici, sarti, stuccatori, tappezzeri, tipografi, vetrai

Numero imprenditori artigiani presenti nel Paese per regione (include i titolari, i soci e i collaboratori)

Regioni	2012	2021	Var. 2021/2012	
1 Abruzzo	43.766	34.105	-9.661	-22,1%
2 Piemonte	178.528	144.701	-33.827	-18,9%
3 Marche	72.077	58.651	-13.426	-18,6%
4 Molise	9.290	7.619	-1.671	-18,0%
5 Toscana	159.735	131.836	-27.899	-17,5%
6 Veneto	195.910	162.358	-33.552	-17,1%
7 Umbria	32.280	26.780	-5.500	-17,0%
8 Valle d'Aosta	5.475	4.563	-912	-16,7%
9 Emilia Romagna	196.680	163.956	-32.724	-16,6%
10 Lombardia	345.383	292.408	-52.975	-15,3%
11 Sardegna	47.773	40.448	-7.325	-15,3%
12 Basilicata	14.061	12.065	-1.996	-14,2%
13 Puglia	93.432	81.441	-11.991	-12,8%
14 Liguria	59.013	51.903	-7.110	-12,0%
15 Sicilia	93.865	82.557	-11.308	-12,0%
16 Friuli V.G.	40.037	35.489	-4.548	-11,4%
17 Calabria	40.310	35.835	-4.475	-11,1%
18 Lazio	121.004	108.723	-12.281	-10,1%
19 Trentino A.A.	34.650	32.056	-2.594	-7,5%
20 Campania	83.635	77.485	-6.150	-7,4%
ITALIA	1.866.904	1.584.979	-281.925	-15,1%
Nord ovest	588.399	493.575	-94.824	-16,1%
Nord est	467.277	393.859	-73.418	-15,7%
Centro	385.096	325.990	-59.106	-15,3%
Mezzogiorno	426.132	371.555	-54.577	-12,8%
ITALIA	1.866.904	1.584.979	-281.925	-15,1%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Inps

Withub

campagna nazionale e territoriale rivolta ai più giovani per la promozione dei mestieri tecnici e artigiani, con un investimento "fin dalle elementari" per la "valorizzazione della manualità, per uomini e donne". E, ancora, un'analoga campagna informativa per le famiglie con figli alle scuole medie sulle opportunità offerte dall'artigianato, più momenti di incontro tra i ragazzi, inclusi i Neet e le imprese dei territori, con i maestri artigiani e i tutor aziendali. Sono inoltre previste nuove passerelle per rendere più flessibile il passaggio degli studenti da un percorso formativo all'altro. La sesta iniziativa riguarderà

interventi per favorire attraverso i consorzi di formazione, il re-skilling la formazione continua per gli adulti e per chi è stato espulso dal lavoro. Inoltre, la defiscalizzazione, almeno parziale, dei contributi per le imprese che sostengono i centri di formazione, come già accade per gli Its. Poi, si punta a uniformare le procedure e gli standard minimi di formazione fra tutte le regioni, oltre a offrire l'inserimento al lavoro di extracomunitari formati nei Paesi d'origine. Infine, la semplificazione della gestione burocratica dei Cfp. **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti in visita ai robot «Un'occasione di scambio»

Costruzioni. L'Itis Mattei di Sondrio entra negli stabilimenti Dema e Cossi Klaus Pini: «Conosceranno l'automazione applicata alle infrastrutture»

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Far conoscere ai ragazzi il mondo del tunneling attraverso l'esperienza sul campo per aiutarli nelle scelte professionali future.

Mira ad accorciare le distanze tra mondo della scuola e quello del lavoro, l'iniziativa promossa da Cp Technology, Dema costruzioni e Cossi costruzioni (Gruppo Webuild) di Caiolo per permettere agli studenti del quinto anno dell'Itis Mattei di Sondrio (Indirizzo meccanica) di entrare in contatto con le aziende del territorio e allargare così lo sguardo sulle stimolanti opportunità di lavoro che anche la Valtellina è in grado di offrire.

Il programma

L'appuntamento, che gli organizzatori sperano essere il primo di una lunga serie, è in programma per domani. I ragazzi arriveranno prima della nove nella sede della Dema a Caiolo, realtà che opera nel campo della carpenteria industriale, civile e meccanica e nella realizzazione di impianti oleodinamici, dove, dopo una veloce presentazione dell'azienda, avranno modo di fare un giro nell'officina avendo tutte le spiegazioni sulle lavorazioni e sui macchinari utilizzati.

Si soffermeranno sull'isola robotizzata vedendo i robot impegnati nelle saldature. Intorno alle 10,15 la visita proseguirà alla Cossi costruzioni, l'azienda passata da



Klaus Pini, ceo Cp Technology e Dema costruzioni

punto di riferimento in Valtellina a essere una delle trenta società di costruzioni in Italia fino a diventare, nel 2019, partner di una delle realtà più importanti nel settore delle grandi opere, la Webuild spa.

Agli studenti saranno presentati alcuni progetti relativi a casi pratici applicabili in azienda che potranno scegliere di elaborare individualmente o in piccoli gruppi.

Dopo il pranzo a La Tavernetta di Castione, alle 13 verrà organizzato un momento di restituzione degli elaborati e di riconoscimento dei

contributi e delle idee presentate dai ragazzi che poi torneranno in azienda, questa volta nella sede di Fusine per un altro tour di lavorazioni e macchinari, per poi fare rientro a scuola intorno alle 15,30.

«Siamo molto orgogliosi di questo primo evento dedicato agli studenti del nostro territorio, organizzato con l'importante contributo di un gruppo leader a livello mondiale come Cossi costruzioni Webuild - dice Klaus Pini, ceo Cp Technology e Dema costruzioni -. In questa giornata vogliamo far conoscere ai ragazzi il settore del

tunneling, spesso poco noto ma vitale per lo sviluppo delle infrastrutture moderne. È peraltro uno dei settori più attraenti e all'avanguardia ad oggi nel mondo del lavoro poiché consentirà a tanti giovani di maturare delle professionalità nell'ambito della robotica, dell'automazione e del digitale applicati alle infrastrutture. Gli studenti dell'Itis di Sondrio avranno l'opportunità di visitare le nostre sedi e l'impianto di Cossi costruzioni Webuild e di interagire in modo concreto con i nostri esperti del settore».

Applicazione pratica

E conclude: «È un momento di arricchimento reciproco, attraverso il quale i ragazzi possono concretizzare quanto appreso durante il percorso di studi e vederne un'applicazione pratica. Come Dema costruzioni e Cp Technology crediamo fortemente nel contributo dei giovani e questa giornata rappresenta una preziosa occasione di confronto e crescita, che speriamo diventi un appuntamento ricorrente negli anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



«I ragazzi del Mattei potranno interagire in modo concreto con i nostri esperti»

Anestesisti, corso a Bormio Con l'Università Bicocca

Fino a venerdì

Il percorso formativo è riservato ai medici specializzandi del secondo anno

Per il secondo anno consecutivo, la Scuola di Specializzazione in Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dell'Università degli Studi Milano Bicocca ha scelto la Valtellina, Bor-

mio nella fattispecie, quale sede del corso introduttivo "Crash Course", riservato ai medici specializzandi del secondo anno, i quali avranno la possibilità di apprendere le basi teorico-pratiche di terapia intensiva e di vivere un momento di crescita professionale e personale.

Per cinque giorni, da lunedì fino a venerdì, gli specializzandi assisteranno alle lezioni frontali tenute da docenti e

medici esperti dei temi trattati, seguite da esercitazioni pratiche, ospitati negli spazi messi a disposizione dalla Banca Popolare di Sondrio.

Il percorso formativo verte su diario clinico, ventilazione assistita, ventilazione non invasiva, meccanica respiratoria e scambi gassosi, principi di fibroscopia, equilibrio acido-base, principi di emodinamica, infezioni, esame neurologico, comunicazione con

le famiglie. Un'iniziativa immersiva nel mondo rianimatorio virtuale per preparare lo specializzando all'esperienza pratica che affronterà al suo rientro in uno degli ospedali della rete formativa della Scuola dell'Università Bicocca, di cui è parte integrante l'Asst Valtellina e Alto Lario con i Presidi ospedalieri di Sondrio e di Sondalo.

Molti anestesisti rianimatori che vi lavorano svolgono il fondamentale ruolo di tutor dei medici in formazione sotto la responsabilità del dottor Fabio Sangalli, da due anni direttore dell'Unità complessa di Anestesia e Rianimazione e professore a contratto della Scuola di Specializzazione. È



Il corso "Crash Course"

lui a promuovere e coordinare l'attività degli specializzandi organizzando per loro percorsi formativi dedicati.

E sempre al dottor Sangalli, nelle vesti di membro del Consiglio direttivo della Scuola di Specializzazione, si devono sia questa iniziativa, che viene ripetuta dopo l'esordio del 2022, sia l'inserimento di giovani specializzandi a supporto dei medici specialisti dell'Anestesia e Rianimazione dell'Asst Valtellina e Alto Lario.

Tra i circa 60 partecipanti al "Crash Course", oltre agli iscritti alla Scuola di Specializzazione di Milano Bicocca, vi sono anche giovani medici provenienti dall'Università degli Studi di Torino.

L'azienda

Investimenti ed export



Nel dettaglio

Un contratto di rete per reperire materiali

Processi e materiali sono costosi nell'ottica di precisione e la collaborazione fra imprese aiuta a fare economie di scala. Perciò nel 2011 Tecnottica Consonni aveva firmato un contratto di rete con le aziende Optec (di Parabiago) e Zaot (di Vittuone) che ancora oggi si con-

ferma vincente nell'abbattimento dei costi e nel servizio ai clienti. È nato così Optica Group, un'alleanza nata quando Cecilia Consonni e sua Sorella Ester, all'epoca alla guida dell'azienda la cui gestione è in mano oggi ai loro quattro figli, avevano deciso di investire più a

fondo su ricerca e sviluppo e in particolare su quella che volevano fosse una ricerca molto settoriale. Così Tecnottica Consonni si è dedicata ai progetti di ottica e alla parte relativa ai macchinari e alle lavorazioni e gli altri due partner alla parte meccanica. M.DEL.

«CON LA QUALITÀ SUI MERCATI ESTERI»

Tecnottica Consonni, un passaggio generazionale riuscito perfettamente. Oggi lo sguardo ad applicazioni nuove, dal biomedicale all'aerospaziale

MARIA G. DELLA VECCHIA

Quella di Tecnottica Consonni è la testimonianza di come un'azienda artigiana capace di stare al passo coi tempi riesca ad organizzare per tempo un passaggio generazionale ben riuscito. Lo spiega Angelo Fasoli, 37 anni, una laurea al Politecnico in Ingegneria fisica, e technical manager dell'azienda di famiglia che oggi conta 29 dipendenti e 6 soci operativi, specializzata in ottiche di precisione per diverse applicazioni, dal biomedicale all'industria, all'aerospaziale, per prodotti esportati nel mondo. Oggi a gestire l'azienda oltre a lui ci sono suo fratello Alberto e la loro madre Cecilia. E ci sono anche Ester, sorella di Cecilia ed entrambe figlie di Angelo Consonni che nel 1957 ha fondato l'azienda con suo fratello Giuseppe. Con Angelo e Alberto fanno parte della terza generazione anche Francesca e Angela Ravasi, figlie di Ester.

In che misura è stata una scelta quella di entrare, quando era appena venticinquenne, nell'azienda di famiglia?

È stata una scelta precisa fin dai tempi della scuola: sono sempre stato attratto dall'attività di famiglia e, tornando indietro, sceglierei nuovamente questo percorso. Siamo anche rimasti sempre iscritti a Confartigianato Lecco, come avevano fatto mio nonno e suo fratello. Dopo le scuole medie mi ero iscritto al-



Dipendenti e governance di Tecnottica Consonni

l'istituto tecnico Badoni di Lecco dove ho frequentato solo il biennio perché volevo poi diplomarmi come perito ottico, indirizzo presente solo al Galileo Galilei di Milano, dove mi sono iscritto per il triennio. Poi è arrivata la laurea e l'ingresso in azienda, che già frequentavo da tempo vista anche la vicinanza con la nostra abitazione.

Lei è entrato nel 2011 ma già nel 2006 era entrata sua cugina Francesca e in seguito suo fratello e sua cugina Angela. In più, anche le vostre madri in azienda: è una buona convivenza sul lavoro?

Direi proprio di sì, mia madre e mia zia oggi frequentano l'azienda, mal'intera gestione è passata a noi quattro, ciascuno con proprio ruolo e competenza: io sulla

parte tecnica e commerciale, mio fratello sulla produzione, Francesca sull'amministrazione e Angela sulla gestione dei nostri due negozi di ottica. Facendo un passo indietro, prima del passaggio generazionale tra noi quattro, c'era stato un altro passaggio del testimone, certo più traumatico.

Com'è andata?

Era il 1979 quando entrambi i fratelli fondatori a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro sono morti. Mia mamma e mia zia si sono ritrovate a mandare avanti l'azienda, che all'epoca aveva già 15 dipendenti, senza avere alcuna esperienza in merito. Per aiutarle, si sono fatti avanti i dipendenti e ha funzionato. Non è stato facile, ma gli sforzi sono stati

premiati perché dopo i primi tempi molto difficili i risultati sono arrivati. La produzione è aumentata, per quanto all'epoca destinata solo al mercato nazionale.

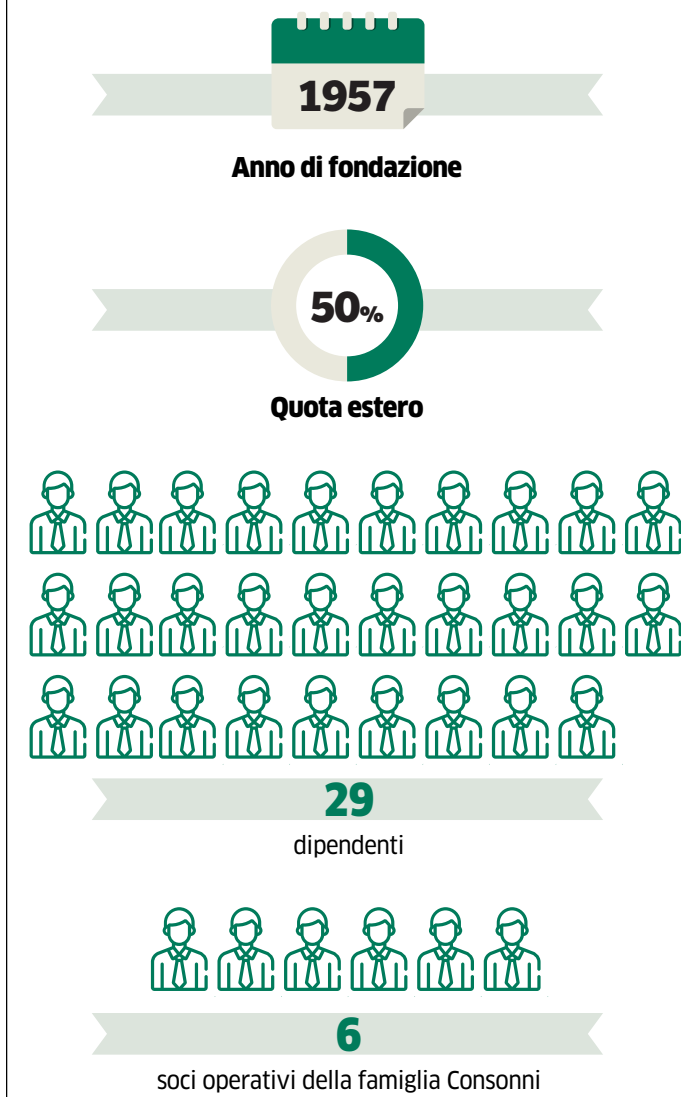
Quando sono arrivati i primi investimenti in grado di dare una svolta sul mercato?

È accaduto circa vent'anni fa, quando mia madre e mia zia hanno deciso di rinnovare tutto il reparto produttivo inserendo una nuova linea di macchinari per la realizzazione di componenti ottici di alta precisione mai prodotti in precedenza. Quello è stato lo stacco che ha proiettato l'azienda sul futuro, su nuovi mercati e nuovi prodotti, pur mantenendo anche la linea di prodotti storica, come accade ancora oggi.

E qual è stata invece l'innovazione che ha lei ha portato?

Volevo esportare, avevamo il prodotto, la qualità e tecnologie avanzate e potevamo farcela. Quando sono stato consapevole della forza dei nostri prodotti non ho esitato e ho iniziato a partecipare a fiere in Europa e Stati Uniti, sebbene mia madre mi dicesse di stare coi piedi per terra e di fare una cosa alla volta. In realtà io ho sempre osato perché mi sentivo le spalle coperte da un'azienda che era già solida quando sono entrato. Invece mia mamma e mia zia avevano dovuto affrontare incertezze e liquidità che mancava. Quest'anno per la prima volta supereremo il 50% di export, nel 2011 era al 3%.

I numeri dell'azienda



Angelo Fasoli è technical manager della ditta di famiglia



«Il successo? Grande merito di mia madre e mia zia»

Vendere i nostri prodotti nel mondo è ciò che ancora mi dà stimolo nell'andare avanti verso la ricerca di nuove soluzioni e prodotti.

È la ricerca di qualità ad aver spinto anche le certificazioni?

Sì, siamo certificati secondo il sistema Iso 9001:2015. Nei nostri reparti di produzione sono installate le migliori tecnologie del settore ottico e sia attraverso l'utilizzo di macchinari tradizionali sia con i più moderni centri Cnc per le lavorazioni computerizzate di precisione siamo in grado di soddisfare le più svariate richieste in funzione delle tolleranze e delle qualità che il cliente vuole. Con il nostro re-

Nuovi spazi e linee produttive. L'azienda guarda al futuro

Investimenti

Ampliati i capannoni di circa 750 metri quadrati. Installati macchinari per le ottiche aerospaziali

L'ampliamento del capannone di produzione con altri 750 metri quadrati di superficie e la firma recente per l'acquisto di una nuova linea di macchinari per la produzione di lenti con profilo non sferico per i clienti

dei settori biomedicale, aerospaziale e dei controlli industriali sono solo gli ultimi due maggiori investimenti di Tecnottica Consonni, specializzata in ottiche di precisione.

Investimenti che per l'azienda di Calco hanno avuto un'accelerazione proprio negli ultimi tre anni visto che risale al 2020, in piena pandemia, l'installazione di una nuova linea produttiva per le ottiche destinate al settore astronomia e aerospaziale, un

investimento funzionale all'ampliamento delle forniture estere. A metà 2021 l'azienda ha dato corso alla sostituzione di alcuni impianti analogici con nuovi macchinari in grado di creare i presupposti di fabbrica 4.0, con l'arrivo, a novembre dello stesso anno, di un nuovo impianto del valore di circa 300mila euro.

Nella propria scelta sugli investimenti Tecnottica Consonni sta andando nella direzione della salvaguardia ambientale,

con investimenti in altatecnologia che si incrociano anche con gli obiettivi green, visto che i nuovi macchinari hanno un consumo energetico ottimizzato rispetto a quelli precedenti.

Nello stesso periodo, e quindi nel pieno di un rinnovamento di impianti e di organizzazione aziendale in ottica ambientale, Tecnottica Consonni ha dato il via a una sperimentazione attraverso l'utilizzo di tablet in azienda per ridurre l'utilizzo di carta nelle proprie attività quotidiane, ancora gestite in alcune fasi con un sistema tradizionale. «È un processo lungo - afferma Angelo Fasoli, technical manager dell'azienda di famiglia - e tuttavia stiamo man mano estendendo l'uso dei tablet a tutti gli ope-



Angelo Fasoli

ratori e a tutti i processi interni. Vorremmo prenderci ancora tutto il prossimo anno per portare a termine il progetto in via definitiva, perché non è semplice». Aspetto ambientale a parte, il progetto consentirà anche, a regime, di monitorare in tempo reale lo stato della produzione, con vantaggio anche per i clienti, che potranno avere accesso alle informazioni sui loro ordini senza telefonare o scrivere.

Di nuovo in ottica ambientale l'azienda ha ottenuto la certificazione Iso 14001 in un'attenzione alla salvaguardia ambientale per un'azienda la cui attività comunque non rilascia emissioni inquinanti e che, lavorando in gran parte vetro, non ha scarti impattanti sull'ambiente. M.DEL.

Otto settori



I mercati

Sono 8 i mercati serviti da Tecnottica Consonni per fornitura di particolari e componenti ottici in vetro o plastica: ottica industriale, machine vision, automotive, biomedicale, optoelettronica, aerospaziale, illuminazione industriale, illuminazione di interni ed esterni, illuminazione architettonale.

9 Settori serviti per fornitura di particolari e componenti ottici in vetro o plastica



Withub

parto di metrologia integrato all'area produttiva possiamo controllare con alta precisione le caratteristiche geometriche, superficiali e cosmetiche dei prodotti direttamente durante i cicli di lavorazione. E oggi tutto l'intero ciclo produttivo è realizzato internamente. E grazie alla presenza di un servizio diretto di acquisizione di materie prime e ad un magazzino interno sempre rifornito, siamo in grado di abbattere le tempistiche produttive per fornire prodotti di altissima qualità nel minor tempo possibile.

L'azienda progetta all'interno?
Abbiamo software e Cad ottici tra i più avanzati e siamo in grado

di fornire al cliente un completo supporto nella progettazione e nell'ingegnerizzazione di singoli elementi ottici e di sistemi ottici completi. Completiamo la progettazione con un'analisi accurata delle tolleranze di lavorazione, lo scopo è ottenere un prodotto industrializzabile e ottimizzato nei costi. Alle aziende che già sono indipendenti nella progettazione meccanica forniamo un supporto diretto per l'integrazione del progetto ottico all'interno del proprio sistema meccanico. Al contrario, possiamo fornire direttamente un ausilio anche per l'analisi e la progettazione combinata delle parti meccaniche da abbinare agli elementi ottici.

«Formazione? Sul campo» I corsi direttamente in ditta

Crescita. Francesca Ravasi segue la parte amministrativa in azienda «La nostra è un'attività di nicchia, ci misuriamo con un mercato liquido»

CALCO

«La nostra è un'attività di nicchia la cui formazione viene svolta interamente sul campo», afferma Francesca Ravasi, che nell'azienda di famiglia, Tecnottica Consonni, segue l'amministrazione e la parte relativa alle certificazioni. Lei appartiene alla terza generazione dell'impresa di famiglia che oggi ha 35 addetti, inclusi i sei soci operativi: le sorelle Cecilia ed Ester Consonni (seconda generazione) e i loro figli Angelo e Alberto Fasoli e Francesca e Angela Ravasi.

Itemi

Non sono mancati in azienda corsi estesi a tutti su ottica, lenti disegno tecnico, temi principali nella lavorazione aziendale tenuti da un progettista interno, «ma gli aspetti tecnici - aggiunge Ravasi - si acquisiscono lavorando, costruendosi l'esperienza per imparare davvero cos'è una lente nelle sue tante differenziazioni. Raggi, focale, come usare gli strumenti, come fare le misurazioni sono cose che si imparano facendo».

La base minima richiesta all'assunzione in Tecnottica di solito riguarda la competenza meccanica che deriva dal diploma in una scuola professionale o istituto tecnico, competenze che vengono traslate sulla lavorazione del vetro per le ottiche, «un aspetto così specifico - aggiunge Ravasi - da non essere trattato nelle scuole dove ci si occupa di lavorazioni con alluminio, ferro, cose della metalmeccanica». L'azienda mette in conto due-tre anni per acqui-



Formazione in ditta, corsi estesi a tutti su ottica, lenti disegno tecnico

sire una certa autonomia, come del resto previsto dal contratto di apprendistato di durata triennale che Tecnottica Consonni applica solitamente al primo ingresso. L'azienda realizza all'interno l'intero processo produttivo a partire dal taglio del vetro e nel corso dell'apprendistato si impara in primo luogo a lavorare su sbazzatura e lucidatura delle lenti, su lucidatura e centratura, allargando poi la competenza dopo i primi due anni.

«Il nostro è un lavoro piuttosto complesso, ad esempio la lucidatura del vetro non è un processo univoco, la modalità cambia a seconda del tipo di vetro. Bisogna imparare a usare le

macchine a controllo numerico, i software, come correggere la lavorazione realizzata se la misura non è a disegno e a quel punto il pezzo va rimesso in macchina, bisogna saperlo correggere. Un'attività di dettaglio che si impara e si perfeziona con l'esperienza».

Esperienza

L'azienda di esperienza ne ha parecchia e una delle sue preoccupazioni è quella di continuare a tenersi all'interno il personale dopo averlo formato con investimento notevole di tempo e risorse. «Trovare candidati non è facile: non arrivano nominativi né dagli alunni degli istituti tec-

nici e professionali locali né dalle scuole. Utilizziamo le società interinali o andiamo per conoscenze dirette», afferma Ravasi. A settembre sono state inserite due posizioni, in produzione e al collaudo, ma ci sono comunque posizioni aperte. «Per una piccola azienda gli inserimenti non possono che essere molto gradualmente - aggiunge - in quanto l'affiancamento impegna notevolmente i nostri senior che sono tuttavia anche impegnati nelle proprie mansioni. Quindi ora ci dedichiamo ai due recenti inserimenti e verso fine anno faremo una nuova riflessione su altri ingressi. Il ricambio non è facile: a breve andrà in pensione l'ultima persona che ha lavorato con noi per quarant'anni, così come negli ultimi 7 anni sono uscite le altre figure analoghe».

Una durata di rapporto che oggi, aggiunge Ravasi, non è più garantita: «Ad esempio, un ragazzo assunto da noi, dopo l'apprendistato e quattro anni trascorsi con noi ci ha comunicato in ottobre che ci lascia per andare a fare un corso professionale di massoterapia. La visione dei giovani verso il lavoro è cambiata, non danno certezze di rimanere. C'è questa idea di provare altro, di cambiare, e noto che la rincorsa di stipendi sempre più alti si è fatta molto frequente, seppure noi applichiamo buone condizioni contrattuali. Dobbiamo misurarci con questo aspetto per i nostri lavoratori più esperti, anche perché grosse aziende della zona sono alle prese con carenza di personale».

M.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivi momenti magici

Natale 2023 - Il Vento della Libertà

Nascere. Crescere. Volare.

in compagnia di Carozzi

Soluzioni personalizzate per regali e cene aziendali, attività esperienziali e di team-building da vivere nella magica Valsassina o nella tua azienda.

INQUADRA IL QR E SCOPRI LE PROPOSTE DI NATALE 2023.

per saperne di più vai su www.dacarozzi.it



FORMAGGI A LAVORAZIONE TRADIZIONALE
Carozzi Formaggi Srl - via Provinciale, 14/a - 23818 Pasturo (LC) - T. 0341 955173

A Boston

Riconoscimento internazionale a tre docenti del Politecnico

Un riconoscimento internazionale per uno studio condotto presso il dipartimento di Energia del Poli. Durante il convegno Asme Turbo Expo 2023, tenutosi a Boston, i ricercatori del dipartimento di Energia del Politecnico di Milano, Paolo Gaetani e Andrea Notariste-

fano, insieme a tre colleghi dell'Università di Firenze (Roberto Pacciani, Michele Marconcini e Lorenzo Pinelli), sono stati premiati con il prestigioso Best Paper Award, conferito dall'American Society of Mechanical Engineers (Asme Turbo Expo 2023) per il

contributo dato al settore delle turbine a gas e la qualità elevata del loro lavoro scientifico, intitolato "The Effects of Swirling Flows in Entropy Wave Convection Through High Pressure Turbine Stage". Paolo Gaetani, professore ordinario presso il dipartimento di Ener-

gia, ha dichiarato: «Questo premio è un'importante conferma del valore e della rilevanza della ricerca che stiamo portando avanti nel nostro dipartimento. È un onore essere premiati dalla comunità internazionale delle turbomacchine».

Riabilitazione a distanza È la nuova frontiera per i pazienti post Covid

I risultati. Si è concluso il progetto Interreg Italia-Svizzera Trials continuità territoriale della cura e terapie personalizzate di qualità

LECCO

MARTA COLOMBO

È giunto al termine il progetto Interreg Italia-Svizzera Trials. Martedì, infatti, si è tenuto al campus di via Previati il "final meeting" di "Trials - La teleriabilitazione nel paziente post-Covid: l'esperienza Italia-Svizzera", finanziato nell'ambito del programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

Assistere le strutture sanitarie

Il partenariato di progetto - composto dal Polo territoriale di Lecco (capofila per l'Italia), dalla Clinica Hildebrand - Centro di riabilitazione Brissago (capofila per la Svizzera) e dall'Istituto Auxologico Italiano - nel corso delle attività degli ultimi quindici mesi di lavoro ha identificato due sistemi di teleriabilitazione per assistere le strutture sanitarie nella gestione della domanda di riabilitazione del territorio, utilizzando un terapeuta "digitale" da re-

moto. Tali sistemi sono stati messi a disposizione dei pazienti post-Covid, selezionati per svolgere un programma riabilitativo respiratorio e/o motorio personalizzato a domicilio, dopo la dimissione ospedaliera al fine di valutarne gli effetti.

I pazienti sono stati valutati in tre time point (al ricovero, alla dimissione e dopo tre settimane circa di teleriabilitazione) mediante valutazioni cliniche e strumentali e i risultati ottenuti hanno mostrato significativi miglioramenti nel tempo di molti parametri motori e respiratori. «Da sottolineare - hanno fatto presente i referenti di Trials - il gradimento da parte dei pazienti, sia in termini di usabilità dei due sistemi di teleriabilitazione, sia a livello degli effetti ottenuti».

Grande soddisfazione anche da parte dei partner del progetto, perché l'implementazione di sistemi di riabilitazione a distanza ha consentito l'incre-

Dopo l'acuzie

Far fronte agli strascichi nel tempo

Tante le criticità emerse nel corso della pandemia, negli anni. Nel periodo "clou", c'è infatti stato il tema della sospensione delle prestazioni ambulatoriali, soprattutto in ambito riabilitativo. A rendere ancora più problematico il quadro, il costante incremento della domanda di assistenza per i pazienti post-Covid i quali necessitano di riabilitazione respiratoria e motoria sia nel corso della malattia, sia nel medio-lungo periodo dopo la dimissione dall'acuzie ospedaliera. Come fare fronte a questa situazione? Quale ruolo può avere la tecnologia? In questi mesi i partner di Trials hanno lavorato, mettendo in comune esperienze e competenze, concentrandosi sul tema della teleriabilitazione.

mento della fruibilità dell'assistenza. Questa esperienza ha permesso di mettere a punto protocolli riabilitativi condivisi per nuovi modelli di riabilitazione garantendo la continuità territoriale della cura e assicurando al paziente una terapia personalizzata e di alta qualità.

Modello transfrontaliero

La collaborazione in situ di enti ospedalieri di alto profilo e di centri di ricerca ha permesso di contribuire al modello di trasferimento transfrontaliero stimolando anche una condivisione di informazioni tra Italia e Svizzera, Paesi che presentano anche dei modelli di organizzazione sanitaria e approcci tutto sommato differenti. Trials si è dato l'obiettivo di identificare la tecnologia più idonea per somministrare il programma riabilitativo a pazienti con differenti necessità, ma tutti caratterizzati dall'aver contratto il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È giunto al termine il progetto Interreg Italia-Svizzera Trials. Al campus il "final meeting" di "Trials - La teleriabilitazione nel paziente post-Covid: l'esperienza Italia-Svizzera"

Città invasa dagli studenti In 2.300 alla Polimirun

LECCO

Successo per l'edizione invernale della manifestazione partita dal campus

La città di Lecco invasa di corsa dagli studenti e dai laureati del Politecnico. Oltre 2.300 podisti, infatti, hanno riempito il centro, lo scorso fine settimana, per la quinta edizione della PolimiRun Winter 2023 organizzata da Adidas Terrex. Si tratta di una vera e propria corsa urban trail del "Poli" di Milano e di Lecco, che si è svolta domenica scorsa, 12 novembre.

Per la quinta gara urban trail invernale del Politecnico di Milano si sono mossi più di duemila PolimiRunners: al nastro di partenza studenti, dipendenti e laureati dell'ateneo, che hanno tagliato il traguardo insieme ad



La Polimirun ha riunito 2300 podisti

amici, familiari, cittadini e amanti di corsa urban trail.

I 10 chilometri della PolimiRun Winter sono partiti, come d'abitudine, dal campus di Lecco del Politecnico, in via Ghislanzoni 22; la gara ha attraversato la città per poi spingersi verso Nord, su un percorso misto, stradale e sterrato, tra le montagne lecchesi, con un dislivello positivo di 425 metri e una

pendenza massima del 44 per cento, per poi ritornare alla sede del Polo territoriale di Lecco. Il percorso è su un giro unico, su un anello con partenza e arrivo presso il campus: proprio qui, infatti, è stato allestito il PolimiRun Winter Village.

Questi i risultati della corsa: i primi tre uomini assoluti sono stati: Alessandro Riva, tempo 36' 09"; Giulio Palummi,

tempo 37' 15"; Fabio Canclini, tempo 37' 52". Le prime tre donne assolute, invece, sono state: Caterina Dallera, tempo 42' 35"; Claudia Previtali, tempo 43' 31"; Marta Crippa, tempo 46' 14". A premiare i primi classificati di ogni categoria è stato il prorettore del Politecnico, Manuela Grecchi, i secondi classificati hanno ricevuto il premio dal sindaco di Lecco Mauro Gattinoni, mentre i terzi arrivati sono stati premiati dal marketing manager di Adidas Italy, Christian Di Blasi. Sul palco, al termine della gara, è stato inoltre conferito un riconoscimento ai migliori rappresentanti maschili e femminili di ognuna delle quattro anime che compongono la community Politecnica: studenti, dipendenti, alunni e sostenitori dell'università.

Questi gli sponsor della PolimiRun Winter 2023: Adidas (main sponsor), Aeonvis, Avvale, Bip, Gruppo Mondial, Microelettrica, Nhoa, Penny, ProPud, Reply, Umana. Patrocinata dalla Regione Lombardia, dal Comune di Lecco e dal Coni - Comitato Regionale Lombardia. Radio partner ufficiale: Discoradio.

Domande per l'estero Entro il 10 gennaio

Unitech

Il programma è rivolto a universitari in ingegneria interessati ad approfondire le conoscenze scientifiche

È online il bando di candidatura Unitech per l'anno accademico 2024-2025. La scadenza per presentare la domanda di partecipazione è il prossimo 10 gennaio. Il programma Unitech è un programma di mobilità internazionale rivolto a studenti di ingegneria interessati ad approfondire le proprie conoscenze tecnico-scientifiche e a sviluppare competenze manageriali in un contesto internazionale, integrando un periodo di studi all'estero con uno stage in un'azienda multinazionale. Il programma è coordinato dalla Unitech International Society, di cui sono membri università tecniche e aziende.

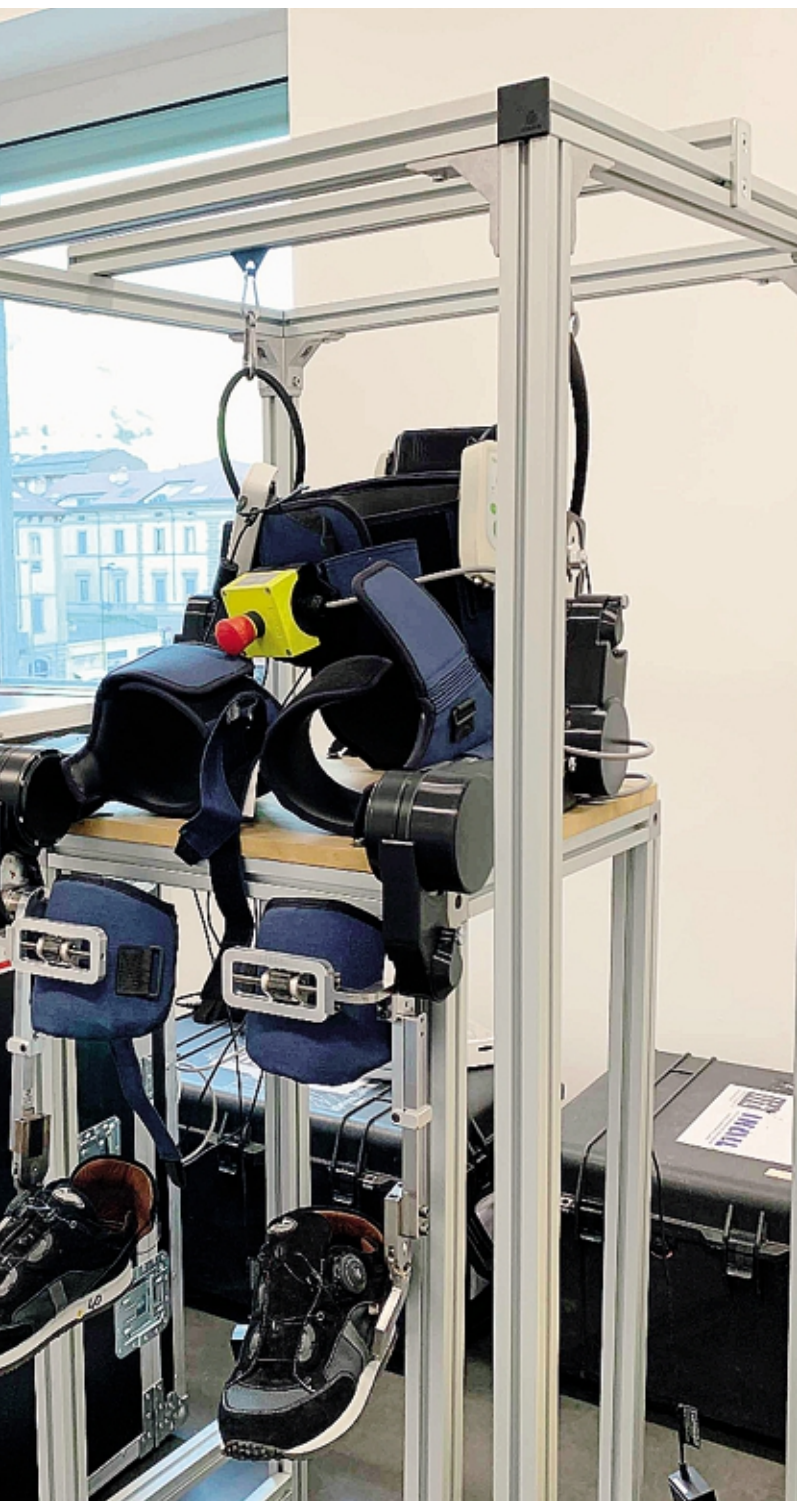
Un incontro informativo

aperto a tutti gli studenti di ingegneria si terrà in presenza il 23 novembre, alle 17 presso l'aula Rogers in via Ampère, a Milano. La durata complessiva di Unitech è di circa un anno accademico e comprende sia un periodo di studi in una delle università partner, sia lo stage in una delle aziende affiliate. I crediti ottenuti durante il periodo di studi all'estero vengono completamente riconosciuti dal Politecnico di Milano.

Il programma inizia ogni anno a fine agosto con la settimana start-up, organizzata in una delle sedi partner per tutti gli studenti Unitech, che si incontrano poi nuovamente a inizio gennaio in una seconda sede partner per la settimana Mid-Term e alla fine agosto dell'anno successivo in una terza sede per la settimana End-of-the-Year. Oltre a una serie di attività in comune, per ogni studente, durante queste settimane, vengono sviluppate

In Ruanda

Dialogo internazionale sulle energie rinnovabili



Grande successo per il secondo Forum degli Stakeholder di LEAP-RE (un progetto tra l'Unione Europea e l'Unione Africana per la ricerca e l'innovazione sulle energie rinnovabili) a Kigali, in Ruanda. L'evento è stato arricchito dalla partecipazione di tre docenti del

dipartimento di Energia del Politecnico di Milano: Emanuela Colombo, Riccardo Mereu e Nicolò Stevanato. La loro presenza ha contribuito al dialogo internazionale sull'innovazione nel campo delle energie rinnovabili. Durante il forum, sono stati affrontati temi

di cruciale importanza, tra cui il partenariato per il cambiamento climatico e l'energia sostenibile, insieme all'Agenda per l'Innovazione AU-EU. Inoltre, è stata presentata una serie di nuovi progetti inclusi nel Portfolio di LEAP-RE, spaziando dalle soluzioni agricoli-

taiche, all'idrogeno verde e alla digitalizzazione di mini- e micro-reti. L'evento ha offerto anche workshop e sessioni tematiche incentrate su argomenti quali l'energia geotermica, le mini-reti e i sistemi energetici locali, la modellazione dei sistemi energetici.

Bacheca

SOFTWARE E PMI

Il software nelle pmi come motori d'innovazione per l'Italia. È la tesi che verrà sostenuta nel convegno di presentazione dei risultati della Ricerca 2023 sul software gestionale realizzata dagli Osservatori Digital Innovation in collaborazione con Assosoft. La ricerca ha approfondito il percorso di adozione e di trasformazione delle modalità di lavoro delle pmi, identificandone lo stato di maturità, i benefici riscontrati e le sfide ancora da affrontare per la filiera e per il sistema paese. L'evento sarà domani, venerdì, dalle ore 10.30 alle 13 al Politecnico di Milano, in via Durando.

POLIA "YOUNG"

Oggi, domani e sabato il Polo Territoriale di Lecco si presenta allo Young - Orienta il tuo futuro, a Lariofieri Como Lecco. L'appuntamento è per giovedì ore 14.00, in sala 3 (durata 1 ora), venerdì alle ore 15.00 in sala Lario (durata 1 ora) e, infine, sabato alle ore 12.30, sempre in sala Lario (durata 1 ora). Per l'intera durata del Salone, sarà possibile visitare gli stand del Poli e di altri atenei, delle accademie, delle fondazioni e degli istituti, oltre a spazi espositivi curati dagli Uffici Orientamento per rispondere alle domande su offerte formative e servizi agli studenti.

DATI MEDICI

Da oggi a sabato il campus di Lecco ospiterà GiViTHON, GiVITI Critical Care Datathon, organizzato dal laboratorio di Clinical Data Science dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS e dal Politecnico di Milano. GiViTHON è il primo Critical Care Datathon che offre la possibilità di analizzare dati multicentrici italiani provenienti dalla cartella clinica elettronica MargheritaTre, utilizzata in più di 70 reparti di Terapia Intensiva.

ARCHIVIO DESIGN

Il dipartimento di Design del Politecnico di Milano, la Scuola e il Consorzio POLI.design inaugurano la mostra "DesignPhilology, 1963-2023", un archivio sulla storia dell'insegnamento e della ricerca in design al "Poli". Un progetto corale di ricerca storica e filologica che intende raccontare la ricchezza della cultura del design con un nuovo archivio digitale. La mostra sarà visitabile dal 19 ottobre al 22 dicembre presso la biblioteca storica del Campus Leonardo.

Sostenibilità come sfida Risposte dalla scienza

Convention. Tema dell'annuale incontro di Alumni L'obiettivo: «Migliorare il mondo in cui viviamo»

LECCO

Ben 880 "alumni" - in presenza al Poli e online - hanno partecipato alla dodicesima edizione della Convention Alumni, l'incontro annuale della "community" politecnica. Quest'anno, la convention si è svolta con la rettrice Donatella Sciuto in aula magna Pesenti, per dare uno sguardo ai macro-trend di sviluppo per il nostro Paese.

Prendersi cura

Ad aprire la discussione è stato Enrico Zio, presidente Alumni Politecnico di Milano, che ha dato il via a un momento di approfondimento e confronto tra le alte cariche di ateneo e la community degli Alumni.

«Ogni giorno al Poli si lavora per fare cose che abbiano un impatto positivo, per migliorare il mondo in cui viviamo e il modo in cui viviamo - ha commentato Zio, che ha aperto la discussione su temi come sostenibilità, ricerca, innovazione anche e soprattutto a livello europeo -. È questa la nostra vera e unica missione: ed è quello che ci trascina a studiare, insegnare, lavorare, fare, con grande passione».

683 alumni hanno partecipato all'evento dal vivo, all'interno dell'aula magna del Politecnico



La rettrice Donatella Sciuto con il professor Enrico Zio

di Milano; oltre 200, invece, hanno seguito e commentato la discussione online. Avere un impatto, si è ribadito durante la conferenza, non è affatto una banalità. Specialmente quando il timone è puntato saldamente nella direzione di una crescita sostenibile: «Vuol dire, per prima cosa, prendersi cura delle persone e dell'ambiente in cui si trovano», ha commentato proprio la rettrice Donatella Sciuto, al suo primo anno in questa veste nonché prima rettrice al Politecnico in 160 anni di storia, sul palco degli alumni.

«Da un'esigenza di sostenibilità - spiega - nascono sfide importanti, a cui la ricerca deve dare risposta. Le tecnologie nei materiali, nell'architettura e nel design sono dirette a creare un

ambiente sostenibile per il futuro, quello che lasceremo ai giovani».

L'altra faccia della medaglia

Le prossime generazioni sono al centro del discorso ed è proprio con questa prospettiva che Sciuto ha invitato a considerare «l'altra faccia della medaglia» dello sviluppo, per esempio il grande impatto energetico delle tecnologie di machine learning - un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale il cui compito è addestrare i computer a imparare dai dati e a migliorare con l'esperienza - e ha ribadito la necessità di introdurlo «a tutti i livelli del discorso accademico», dalla ricerca, alla didattica, al rapporto con il territorio. **M.COI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È online il bando di candidatura Unitech per l'anno 2024-2025

attività individuali mirate, in un programma che integra le specifiche conoscenze tecnico-scientifiche con studi di economia e gestione e con attività di sviluppo personale.

La preselezione è effettuata sulla base dei risultati accademici, della motivazione, del curriculum e delle competenze linguistiche. Superata la fase di

preselezione, si è ammessi all'Assessment Centre. La valutazione è relativa alle soft skill e consiste in una discussione di gruppo, in una presentazione e in un colloquio individuale. È la fase cruciale di selezione per il programma: solo se lo si supera, è possibile partecipare. Il bando è disponibile alla pagina Unitech.



Calcio al buio per affinare l'ascolto

A Milano. Al centro sportivo Mario Giuriati del Politecnico di Milano è sbarcata la prima Blind Football Experience, esperienza di calcio al buio. I partecipanti, studenti e laureati del Poli, la settimana scorsa hanno infatti provato cosa significa giocare a calcio a 5 da non vedenti e l'importanza dell'ascolto e della comunicazione in questo sport paralimpico in rapida crescita negli ultimi anni. L'iniziativa è stata

pensata dal Poli in collaborazione con l'International Blind Football Foundation, con il supporto della Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi (FISPIC) e l'assistenza dei giocatori della Nazionale Italiana di Blind Football che, presso il campo di via Carlo Pascal, a Milano, hanno bendato i partecipanti per far vivere loro un'esperienza di sport "al buio".

A tutto campo

«La formazione guardi più alle imprese»

L'intervento. Il manager Valerio Ricciardelli analizza le carenze del nostro modello di trasmissione del sapere «Manca un esame sul tessuto di aziende che dovrebbe essere il punto di partenza di ogni nuova proposta didattica»

LECCO
VALERIO RICCIARDELLI*

Nell'articolo della scorsa settimana ho commentato in maniera parziale l'interessante rapporto della Fondazione Agnelli, a cura del prof. Matteo Turri dell'Università di Milano, dal titolo "Its Academy una scommessa vincente?".

Ci sono altre cose su cui soffermarsi che evidenziano la "gracilità" di questi percorsi d'istruzione terziaria, lasciando emergere l'ipotesi più verosimile, secondo il mio parere, che nel medio e lungo periodo potranno non essere una scommessa vincente.

Perché concentro l'osservazione nel medio e lungo periodo? Perché nel breve, per effetto dell'altrettanto gracile riforma 4+2 di Valditara, ci potrebbe essere una fiammata di paglia di iscrizioni provenienti da studenti che alla fine del quarto anno, magari insoddisfatti di quel percorso scolastico, ricorrerebbero al biennio degli Its. In tal caso, gli effetti e le controindicazioni che si potrebbero ipotizzare non sarebbero poche tra cui, forse il più pericoloso, un incremento del tasso di abbandono, che già adesso è del 20%.

Indeterminato

L'evidenza maggiore delle gracilità degli attuali Its che ho rappresentato analizzando il rapporto finora, è sulla dimensione quantitativa; quindi, sul peso trascurabile dell'intera popolazione coinvolta che alla fine porta a seimila diplomati all'anno i cui sbocchi occupazionali con contratti a tempo indeterminato sembrerebbero sino solo il 30%, quindi con bassa e precaria employability.

Erano ben più performanti, ai fini occupazionali, i corsi post-diploma o post-laurea di 30-40 anni fa, quelli però fatti in modo serio da organizzazioni competenti e finanziati dal Fondo sociale europeo. Basterebbe cercare negli archivi del ministero del Lavoro i rapporti che riguardavano le best practice di quei tempi.

Il rapporto analizza anche le criticità qualitative di questi Its, che attengono ai profili di uscita che dovrebbero, per alcuni settori economici importanti, come

quello industriale, essere completamente rivisti con definizioni più chiare del profilo di uscita a fronte di forti eterogeneità nelle stesse famiglie professionali. Tutto ciò genera una grande confusione che avalla in gran parte la conclusione che il sistema degli Its sia solo un grande corsificio, certamente anche con dei buoni corsi, ma che nulla hanno a che fare con un sistema di istruzione terziaria, paragonabile ai percorsi professionali di tipo universitario come quelli degli altri paesi descritti nel documento.

Con questo modello, fatto da molte alchimie, si potrebbero anche moltiplicare per due, o per tre o con uno sforzo di ottimismo anche per 5 gli attuali iscritti e arrivare a un 5% della popolazione diplomata, ma marimaremmo sempre ben distanti dal 40% della Germania che, per tutto quanto scritto finora, è il primo paese con cui dobbiamo confrontarci.

Poi c'è un problema di soldi, che come sempre non ci sono e che il rapporto evidenzia bene stimando un budget annuo necessario di almeno un miliardo di euro, contro una disponibilità del ministero di circa un ventesimo e il resto da compensare cercando finanziamenti altrove che al più potrebbero essere solo occasionali.

In aggiunta il rapporto evidenzia che gli Its non hanno delle faculty permanenti (che dovrebbero essere la punta di diamante dell'istituzione) e si avvalgono di personale cooptato in base alle esigenze delle imprese. Insomma, un modello che assomiglia all'addestramento professionale e non all'istruzione terziaria di pari dignità con i percorsi universitari. È evidente che con queste soluzioni formative è veramente difficile fare un buon orientamento verso le professioni tecniche e le scuole tecniche, con il conseguente rischio di un progressivo calo degli iscritti.

La carenza maggiore che però vedo nel rapporto, che, per quanto riportato è ben fatto, riguarda la mancanza di una analisi approfondita sul nostro sistema economico e quindi sul nostro sistema delle imprese che dovrebbe essere sempre il punto di partenza quan-



Valerio Ricciardelli, manager e maestro del lavoro

do si affrontano queste cose. Il documento descrive e confronta molto bene i sistemi di istruzione terziaria di Germania, Svizzera, Francia, Spagna, con gli Its Academy. Ma un sistema nazionale di istruzione tecnica dovrebbe essere funzionale al sistema economico del Paese e in particolare alla politica economica industriale che dovrebbe in qualche modo indicare il ruolo che vorrebbe o dovrebbe avere l'Italia, per esempio nel nuovo manufacturing avanzato mondiale, compreso i servizi associati.

Osservazione

La prima osservazione che ci riguarda è che il nostro sistema economico è fatto da piccole e medie imprese, con una percentuale predominante delle piccole, contrariamente ai sistemi economici degli altri quattro paesi con i quali si è confrontata l'istruzione terziaria, che sono fatti da medie e grandi imprese. Sono due realtà economiche completamente differenti.

È evidente che comparare i si-

stemi di istruzione terziaria senza tener conto della diversità dei sistemi delle imprese significa perdere delle informazioni importantissime e trarre delle conclusioni incomplete.

Ho ripetutamente scritto che la progettazione o la riprogettazione di un sistema di istruzione che in gergo internazionale chiamiamo Education o Technical Education, deve necessariamente essere fatto nella filiera delle tre E, ossia partendo dall'Economy, quindi dal sistema economico delle imprese, poi dall'Employability, quindi dal mercato del lavoro perché un sistema di istruzione tecnica, che piaccia o no, deve essere funzionale a generare occupazione di valore e non precaria.

Ma per ragionare sull'Economy e quindi sul sistema delle imprese, ai fini della riprogettazione dell'istruzione tecnica, compresa quella terziaria, bisogna dapprima conoscere questo sistema (e il mondo della scuola non lo conosce abbastanza), poi bisogna sapere quale politica economica industriale vuole perseguire il Pa-

ese, almeno laddove ci siano delle scelte politiche propedeutiche alle scelte delle imprese.

Mi pare che il rapporto, sia pur tra le righe, faccia percepire la necessità di richiamare anche un disegno di politica industriale, tenendo in considerazione il sistema produttivo nazionale delle Pmi, ma di tutta questa roba non abbiamo evidenza. L'esempio più calzante lo vediamo nel settore dell'automotive, di cui in Italia abbiamo diverse aziende dell'indotto ad alta tecnologia, e purtroppo in balia dell'assenza di una politica industriale del Governo e in attesa di quelle che saranno le decisioni, non certo favorevoli per le nostre aziende del settore, del gruppo Stellantis.

Indirizzo

Esattamente il contrario di quello che avviene invece in Francia, dove il Governo francese non solo ha una quota di partecipazione in Stellantis (quindi con la possibilità di indirizzare una politica industriale chiara), ma ha anche operato affinché il top management di Stellantis fosse a maggioranza francese. Ciò significa che le aziende del settore automotive in Francia possono prevedere una politica di crescita economica ed occupazionale, ben indirizzata dal Governo, mentre in Italia si è in attesa di cosa deciderà Stellantis con il rischio di perdita di un consistente numero di lavoratori ad alta professionalità.

Il paradosso, è che le imprese dell'indotto italiano sono prevalentemente più performanti di quelle francesi. Questo significa che non è sufficiente disporre di buone aziende, anche con eccellente innovazione tecnologica e con buoni tecnici e operatori per generare una crescita economica ed occupazionale se non c'è una politica industriale nazionale. Il caso dell'automotive è paradigmatico, per ribadire ancora una volta che la riforma dell'istruzione tecnica, compresa quella terziaria va affrontata nel quadro allargato delle tre E: Economy-Employability-Education, con una rivoluzione copernicana.

*Manager e maestro del lavoro

Istruzione

Le esperienze avviate delle Academy e degli Its

Le Academy aziendali prevedono programmi di formazione e sviluppo a livello aziendale, progettati per formare i talenti: non solo nuove risorse, ma anche i dipendenti all'interno dell'azienda. Questi programmi sono diventati sempre più popolari: oggi più che mai le aziende riconoscono l'importanza di investire nel personale per ottenere un vantaggio competitivo nel mercato.

Le Academy aziendali rappresentano un duplice vantaggio: questi percorsi formativi possono aiutare a costruire una forte lealtà tra i dipendenti e l'azienda, e aumentano la produttività e la soddisfazione dei lavoratori. Il cuore pulsante delle Academy aziendali sono le hard skills, competenze tecniche talvolta iperspecializzate, che vanno trasmesse per riqualificare e specializzare la figura professionale.

I programmi di crescita aiutano anche a sviluppare le soft skills come la comunicazione, la collaborazione e la propensione al problem solving, qualità importanti per il successo in qualsiasi ambiente lavorativo.

Gli Istituti tecnologici superiori (Its Academy) sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante secondo un sistema consolidato da alcuni anni anche in altri paesi europei.

Italia sono attivi 116 Its, 20 Fondazioni hanno sede in Lombardia. Nel 2020 hanno dato vita a 632 percorsi in sei aree tecnologiche. 137 percorsi in Lombardia. Nel 2020 in Lombardia sono stati conclusi 64 corsi. Avevano 1.642 iscritti, di cui sono stati ammessi all'esame finale 1.201. Diplomati 1.190.

I PARTNER

ELECTRO ADDA

FIOCCHI

TECHNOPROBE

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Regione
Lombardia

REALTA' IN MOVIMENTO
uniCar

FISCHER &
RECHSTEINER
INTERNATIONAL FORWARDERS SINCE 1870

NOVATEX

CAMA
GROUP
Innovation meets Experience

OMET

Guerre e mercati Prezzi in aumento Cresce l'incertezza

Acciaio. Sarà questo uno dei temi del convegno di oggi Organizza Siderweb con la Camera di commercio L'analisi delle pressioni a breve e lungo termine

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

“Trafilando nell'incertezza” è il titolo del convegno organizzato per oggi dalla community dell'acciaio Siderweb in collaborazione con la Camera di commercio di Como-Lecco.

L'appuntamento è per le 15 nella sede camerale di via Tonale e rappresenta il secondo appuntamento di “Bilanci d'acciaio 2023”, dopo la presentazione nazionale che si è tenuta il 26 ottobre.

Ad aprire i lavori saranno Paolo Morandi, amministratore delegato di Siderweb, e Lorenzo Riva, vicepresidente della Camera di commercio di Como Lecco.

Il petrolio

Fra le turbolenze geopolitiche che creano instabilità sui mercati, prezzi dell'energia che risalgono e un Pil nazionale previsto al ribasso sul 2024 «l'economia europea, e con essa l'industria, sta vivendo un momento di estrema incertezza, tra pressioni di breve termine e di lungo termine, come quelle legate alla transizione ecologica», si afferma in una nota di Siderweb.

A preoccupare sono i prezzi dei beni energetici che, come riferisce una nota dell'ufficio

studi di Assolombarda aggiornata a metà ottobre, si riscaldano a seguito della guerra Israele-Hamas. Per il Brent, nella prima settimana di ottobre il prezzo era più alto dell'8,8% rispetto a luglio, ma inferiore del 5,8% rispetto a settembre. «Anche prima del conflitto Hamas-Israele, infatti, il



Paolo Morandi
Siderweb

mercato era trascinato da due forze opposte. Da un lato, quello dell'offerta, Russia e Arabia Saudita avevano annunciato nel mese di settembre dei tagli alla produzione, facendo arrivare il prezzo a quasi 98 \$/barile; dall'altro, il lato

della domanda, il deterioramento delle prospettive di crescita globali e del quadro macroeconomico aveva spinto i prezzi nella direzione opposta. La guerra tra Hamas e Israele sottolinea Assolombarda - complica ulteriormente il quadro: sebbene per il momento non ci sia stato un effetto diretto sull'offerta di petrolio, il pericolo di un allargamento del conflitto in Medio Oriente potrebbe avere pesanti influenze sulla produzione in Iran e Arabia Saudita».

Sembra essere stato invece più diretto l'impatto sul prezzo del gas naturale europeo, così come l'andamento dell'energia elettrica in Italia, che segue

quello del gas naturale, è anch'esso in crescita sebbene a una velocità minore rispetto al gas. Infatti, il Prezzo unico nazionale (Pun), è cresciuto del 23,1% da venerdì 6 a venerdì 13 ottobre.

Durante l'incontro che passerà in rassegna l'andamento del settore delle trafile, saranno fornite le statistiche sulla situazione lecchese e si tratteranno le attese su quest'ultima parte del 2023 e sui primi mesi dell'anno prossimo.

Parte centrale dell'incontro sarà quella dedicata all'analisi dei dati da parte di Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi Siderweb con un intervento sui risultati della filiera nel triennio 2020-2022 e di Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb, che illustrerà le prospettive macroeconomiche sull'anno prossimo.

La tavola rotonda

A seguire, nella tavola rotonda moderata da Diego Minonzio, direttore de La Provincia di Como, Lecco e Sondrio, sul tema intervengono Andrea Beri (amministratore delegato di Ita), Francesco Silvestri (presidente di Anceem (che associa i mollifici italiani), Davide Velani (responsabile della Direzione Imprese e Global Transaction Bper Banca) ed Edoardo Zanardelli (vice direttore business unit Specialties di Caleotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche nel mercato siderurgico c'è sempre più incertezza



Oggi il secondo appuntamento con “Bilanci d'acciaio”

L'INTERVENTO

Tra i risparmiatori lecchesi la fiducia è in crescita

Fondi obbligazionari e obbligazioni soprattutto, ma anche fondi pensione e polizze vita. Il risparmio nella nostra Provincia tiene, la situazione economica appare solida e tra i lecchesi torna la voglia di investire. Anche in borsa che ora fa meno paura: nonostante l'inflazione non ancora domata ed i conflitti armati.

Malgrado poi le tensioni geopolitiche peggiorino il contesto, emerge un piccolo ritorno di fiducia tra gli investitori, superiore rispetto ai primi mesi del 2023. Quasi un bancarizzato su quattro ritiene infatti che le condizioni del nostro Paese siano migliorate negli ultimi dodici mesi. E con questa considerazione concorda più di un risparmiatore su tre.



Francesco Megna

Guardando al risparmio, gli effetti dell'inflazione si fanno sentire. Cala infatti al 51% il numero dei bancarizzati che accantonano con perseveranza parte del proprio reddito. Fra gli investitori, invece non si registrano variazioni rispetto a inizio anno: il 70% circa riesce ancora a risparmiare. I prodotti finanziari sono tra i preferiti sia tra i bancarizzati

che tra gli investitori. Cresce anche la voglia di mattone e cala la liquidità; cresce anche la percentuale di coloro che hanno sentito parlare di investimenti Esg (sostenibilità) e degli interessati a una consulenza sul tema. I motivi che spingerebbero a un investimento green sono la presunta minor rischiosità, l'allineamento ai propri valori etici e l'auspicio di rendimenti superiori. La quota di lecchesi che investe parte dei propri risparmi è salita intorno al 45% dal 40% circa di un anno fa. Nonostante ciò, resta ancora piuttosto elevata la percentuale di chi lascia i soldi sul conto corrente: una maggioranza dovuta anche alla non elevata alfabetizzazione finanziaria. Cresce l'avversio-

ne al rischio e la quota di chi vuole strumenti più sicuri. Nel decidere dove investire i risparmi i lecchesi guardano in primo luogo alla rischiosità dell'investimento e alla solidità di chi lo propone. Nello specifico la scelta di prodotti come i titoli di Stato va a discapito della liquidità (dal 33% al 24%) e di investimenti rischiosi (dal 24% al 21%). Rimane tuttavia su livelli discreti la percentuale di chi punta ad investimenti a medio lungo termine, come i fondi bilanciati e azionari. Il calo della disoccupazione favorisce la propensione ad accantonare: cresce del 5% la percentuale (55%) di chi mette via qualcosa ogni mese. D'altro canto quanto messo via durante il lockdown consente a parecchie persone di fronteggiare spese impreviste con una discreta tranquillità. C'è un clima di cauto ottimismo ispirato dalla speranza di una discesa dell'inflazione. **Francesco Megna**

Referente commerciale in banca

Autisti da formare Poi saranno assunti

Lecco

Per tutti i partecipanti all'academy un contratto a tempo determinato

Un'academy per formare dodici autisti di autobus, da assumere a tempo indeterminato. Questo il progetto varato dal Gruppo Arriva, azienda leader nei trasporti pubblici locali ed Enaip Lombardia, ente di formazione.

Tutti i selezionati verranno assunti dal Gruppo Arriva, già durante la formazione, con un contratto a tempo determinato part time al 50%. Dopo le 320 ore complessive di lezioni in presenza, i partecipanti otterranno la patente D e CQC (Carta di qualificazione del conducente) e saranno inseriti nell'organico del Gruppo Arriva. Nel programma del corso anche lezioni dedicate alla sicurezza stradale,

alla normativa di trasporto nazionale e internazionale, al customer care e all'inglese.

«Per Enaip questa collaborazione è la certificazione della serietà e della qualità dei servizi offerti nel mondo della formazione. Oltre agli ottimi percorsi di formazione professionale per i ragazzi e le ragazze dopo le scuole medie, siamo impegnati anche nella formazione degli adulti. Ci auguriamo che dalla collaborazione con il Gruppo Arriva possano nascere altre alleanze per dare risposte alle aziende che cercano personale qualificato che si fatica a trovare e alle persone in cerca di nuove opportunità» dichiara Andrea Donnegà Direttore Enaip Lecco.

La partecipazione è gratuita e prevede una selezione iniziale dei candidati il 20 novembre dalle 9.30 nella sede Enaip di Lecco, in via Caduti Lecchesi a Fossoli 29. I corsi inizieranno nella prima metà di gennaio.



Le intuizioni diventano progetti concreti

Le ultime trasformazioni del mercato possono incutere timore nelle pmi italiane
Ma l'industria non deve temere: l'importante è puntare sugli asset del futuro

Il tema di questo numero di novembre di *Forbes Small Giants* è il futuro. Un concetto che per una Pmi può significare crescita, internazionalizzazione e progetti. Già ma come, nello specifico, un'azienda vede il futuro? Abbiamo scelto il punto di vista di un'impresa come Cianciolo Group, e l'abbiamo raccontato nella storia di copertina. Nata a Palermo e leader nel settore dei serramenti e degli involucri edilizi, guarda al domani con coraggio, puntando ad un incremento di fatturato, un aumento di dipendenti e all'espansione oltreconfine. Oggi si occupa di progetti in tutta Italia e in Europa. Next stop: Stati Uniti. Il futuro, tuttavia, può incutere anche timore: le guerre in corso, gli equilibri geopolitici che vacillano e le catene di approvvigionamento che si trasformano possono destabilizzare l'industria europea. Ma le Pmi italiane non devono temere: "È in corso una nuova rivoluzione", afferma nella nostra ricerca del mese Paolo Dario, direttore scientifico dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e del Polo Sant'Anna Valdera. "Dobbiamo pensare all'Italia in termini di Industria 5.0, in cui lo sviluppo non sarà solo tecnologico ma vedrà al centro persone e ambiente. Per il 2024 prevedo un'accelerazione della spesa in questo comparto, che supererà i 4,5 miliardi di euro". Questo è anche il numero di Palermo, la tappa conclusiva del 2023 di *Forbes Small Giants*. Nella nostra inchiesta del mese raccontiamo questo territorio, che può contare sul turismo, storicamente tra i suoi asset principali, ma anche sul comparto agroalimentare (di cui detiene il 22,6% nel Mezzogiorno), sull'energia e sulla logistica. L'intervista al vip del mese è a Francesco Panella, volto della tv diventato famoso grazie al programma *Little Big Italy* ma anche navigato imprenditore, capace di trasformare la passione per la cucina in un florido business. Oggi è riuscito ad imporsi anche nel mercato statunitense. Il giornale prosegue articolandosi nella classica divisione in aree tematiche, tra piccoli giganti che fanno della digitalizzazione il loro motore come Aferetica, Pmi emiliana che ha inventato un sistema tecnologico per garantire un concreto passo avanti nel trasporto

d'organi; e altre che cercano di unire le tradizioni all'innovazione, senza perdere di vista le proprie origini. Tra queste Scaglione, brand di maglieria che punta alla sostenibilità utilizzando nuove fibre naturali. Infine la classica sezione dedicata alle startup e agli incubatori. Tra le realtà innovative spicca Lumsa Digital Hub, un incubatore palermitano. In realtà è molto di più, perché non solo aiuta le nuove realtà a muoversi in ambienti nuovi e magari anche poco conosciuti, ma progetta, suggerisce e accompagna per

Novembre è anche il numero di Palermo, ultima tappa annuale del roadshow. Forbes Small Giants torna alla scoperta delle imprese siciliane, alle prese con nuove opportunità e ostacoli

mano gli ideatori delle nuove iniziative fino a quando non hanno tutte le competenze per muoversi da soli. Un altro progetto volto a "costruire" il futuro del nostro Paese, trasformando le intuizioni in progetti concreti.

Alessandro Rossi

NUOVO VOUCHER PER LE FIERE

Cinque milioni per l'internazionalizzazione

Le imprese del Lazio spingono sull'export



La Regione Lazio ha presentato il voucher per l'internazionalizzazio

ne delle pmi, un nuovo bando promosso per consolidare e

rafforzare la presenza delle piccole e medie imprese del territorio sui mercati

internazionali. L'iniziativa prevede lo stanziamento di cinque milioni di euro a fondo perduto destinati alle pmi che vogliono partecipare alle fiere (in Italia e non solo) con un proprio spazio espositivo. Lo scopo dell'operazione è consolidare l'export delle imprese laziali e attrarre capitali e investimenti stranieri nel territorio. Lo stanziamento verrà coordinato da una cabina di regia composta, tra gli altri, da Mimit, Agenzia Ice e Lazio Innova.

PRIMO OK ALLA LEGGE PER LA CONCORRENZA. PARLA IL MINISTRO ADOLFO URSO (IMPRESE)

Adesso tocca al ddl sulle pmi

Le due provvedimenti serviranno a creare un contesto più favorevole per le aziende e la competitività. Il via libera definitivo avverrà in tempi rapidi. A breve i decreti attuativi della riforma degli incentivi

DI ANDREA PIRA

L'Italia si appresta ad avere la sua terza legge sulla concorrenza. Con 79 voti favorevoli, 57 contrari e sei astensioni il Senato ha dato il primo via libera al provvedimento. «È un significativo, importante passo in avanti verso la modernizzazione del Paese, grazie alla rimozione di ostacoli regolatori anacronistici e all'introduzione di misure a vantaggio della competitività delle imprese e dei diritti dei consumatori», spiega a *MF-Milano Finanza* il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «Si tratta di obiettivi che il nostro governo, peraltro, sta perseguendo in tutti i suoi provvedimenti, come avvenuto con il Dl Asset che ha introdotto maggior concorrenza e trasparenza nel settore dei taxi e del trasporto aereo. Ci aspettiamo un'approvazione definitiva dell'intero complesso normativo in tempi celeri, perché dobbiamo rendere esecutivo il provvedimento entro la fine dell'anno. È un obiettivo del Pnrr.

Domanda. Siete intervenuti con due correttivi sulle emissioni elettromagnetiche e sulle offerte Tlc. Altre modifiche alla Camera sono possibili?

R. No, non prevediamo altri interventi alla Camera dopo l'approvazione di ieri al Senato, sempre però considerando che il Parlamento è sovrano. Quelle sui limiti elettromagnetici e sul settore delle Tlc sono state due correzioni tecniche. La misura sul 5G, dibattuta da anni e mai approvata dai precedenti governi, avvicinerà il nostro Paese agli standard europei e migliorerà la connettività mobile sul territorio garantendo una qualità di servizi superiore per i cittadini, consentendo alle aziende di diventare più competitive semplificando lo sviluppo delle reti. I correttivi governativi in Aula sono stati resi necessari per adeguare la vigente disciplina al nuovo limite di 15V/m. Sarà ora compito delle Amministrazioni competenti mettere in atto il procedimento di adeguamento dei limiti di esposizione. Mentre,

sulle Tlc, è stato previsto che gli operatori non possano utilizzare le informazioni acquisite tramite il database sulla portabilità dei numeri per formulare offerte differenziate agli utenti finali.

D. Ha parlato del trasporto aereo, anche la Ue ha sollevato il nodo caro voli...

R. Sì, anche la Commissione Europea ha evidenziato come le compagnie aeree abbiano realizzato grandi profitti aumentando le tariffe dei biglietti dei voli mentre si riduceva il costo dei carburanti. Una situazione anomala che denota una distorsione di mercato a danno degli utenti. Con il nostro provvedimento, abbiamo conferito più poteri alla Autorità per la concorrenza e il mercato, che ora può intervenire ogni qual volta si verifichi una crescita anomala dei prezzi, e all'Autorità di regolamentazione dei trasporti sulla trasparenza del mercato. L'Italia fa scuola in Europa.

D. Dal ddl resta fuori la separazione proprietaria per i distributori prevista per il gestore di rete di trasmissione, chiesta dall'Antitrust. Sarà nella prossima legge?

R. Prevediamo di realizzare una legge sulla concorrenza ogni anno, che orienteremo a seconda delle necessità che ci si porranno e ascoltando i pareri delle authority per quanto di loro competenza. Tutti i nostri provvedimenti sono frutto della concertazione e della valutazione delle istanze degli attori in campo, lo faremo anche e soprattutto in questo caso.

D. Sui taxi le amministrazioni iniziano a muoversi. Prevedete altri interventi?

R. Non in questa fase. La nostra riforma sul settore taxi ha avuto pieno successo: in pochi giorni si sono attivati i Comuni di Milano e di Firenze, predisponendo sulla base della nostra legge i bandi straordinari per le nuove licenze e prevedendo le doppie guide. Presto lo faranno gli altri. Abbiamo sbloccato una situazione di stallo che perdurava da vent'anni. A riformare il settore ci avevano già provato negli anni scorsi i governi Monti, Renzi e Draghi, ma senza successo. Noi ci siamo riusciti per-

ché abbiamo saputo contemperare le esigenze degli attori del mercato con una visione pragmatica e mai ideologica. Avremo così più taxi nelle città con vetture più ecologiche e confortevoli, grazie al nuovo regime sugli incentivi per le nuove vetture che circoleranno.

D. Siamo alla terza legge sulla concorrenza. La prossima può andare di pari passo con il ddl pmi da lei annunciato?

R. Come dicevo, intendiamo fare una legge sulla concorrenza ogni anno, colmando una lacuna significativa nel Paese. Pensi che finora non era mai stata approvata per due anni consecutivi. Dal 2009, è stata realizzata solo due volte, nel 2017 e nel 2022. Questa è la terza. E dal prossimo anno realizzeremo la legge annuale sulle pmi, come previsto 12 anni fa dal governo Berlusconi e mai realizzato dagli esecutivi che si sono succeduti. Sono i due binari che ci permetteranno ogni anno di migliorare e adeguare il sistema normativo per creare un contesto sempre più favorevole al mercato e alle imprese che vi agiscono. Aggiungo che stiamo preparando i decreti attuativi della riforma degli incentivi, per rendere più efficaci gli strumenti di agevolazione e semplificare l'attività delle imprese. È tornata l'Italia del fare. (riproduzione riservata)



Peso da 22-24 miliardi all'anno fino al 2026 Stop alle proroghe

Conti pubblici

Nel vertice fra Governo e maggioranza al Senato escluso qualsiasi rinvio

Nell'incontro sulla legge di bilancio che ieri mattina ha riunito al Senato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, il sottosegretario all'Economia Federico Freni e gli esponenti della maggioranza sono cadute le ipotesi di nuove proroghe al Superbonus, spinte soprattutto da Forza Italia. Poche ore dopo i numeri forniti alla commissione Finanze alla Camera dalla sottosegretaria al Mef Lucia Albanosi sono incaricati di rispiegare il perché.

L'ordine di grandezza è quello ormai noto, anche se ogni aggiornamento lo rivede al rialzo perché come ha spiegato il ministro dell'Economia Giorgetti nell'audizione sulla manovra «l'emorragia non si ferma» nonostante la raffica di provvedimenti che hanno provato a contenerla. «Prima dicevo 20 miliardi, adesso temo dovrò dire 22-23-24 miliardi», ha detto Giorgetti parlando dell'ipoteca annua prodotta dai

crediti d'imposta edilizi sui conti.

Il punto è duplice, e in entrambi i casi rema drasticamente contro qualsiasi ipotesi di riapertura dei termini. Il primo aspetto, su cui ormai non ci sono possibilità d'intervento, è rappresentato proprio dalla ricaduta dei crediti riconosciuti che una volta utilizzati riducono il gettito fiscale e quindi aumentano il fabbisogno, e quindi il debito pubblico chiamato a coprirlo. Nei calcoli proposti alla Camera il 23 maggio scorso alla Camera nell'indagine conoscitiva sugli effetti economici di finanza pubblica dei bonus edilizi il ministero dell'Economia aveva misurato il colpo sul fabbisogno 2024 in 21,97 miliardi, per salire a 23,6 miliardi nel 2025 e a 24,56 nel 2026, prima di atterrare a 7,34 miliardi nel 2027 e a numeri più contenuti negli anni successivi. Ma già la NaDef a settembre aveva aggiornato a circa 23,5 miliardi (1,1% del Pil) il carico del Superbonus sul prossimo anno.

L'impatto insomma è ormai incluso nei saldi di finanza pubblica, al netto di possibili nuovi aggiornamenti che però sono marginali rispetto alle cifre ciclopiche già scontate. E spiega la rigidità con cui è stata costruita la manovra, che come spiegato sempre nel vertice di ieri

mattina a Palazzo Chigi potrà essere corretta nel maxi emendamento o in qualche testo dei relatori ma senza modificare di una virgola i saldi e limitandosi alle questioni, come le pensioni di medici, maestri e dipendenti degli enti locali (ma solo per la vecchiaia) o i tagli ai Comuni, su cui già si è registrata qualche apertura.

Ma nella girandola del Superbonus c'è anche il secondo fronte, quello legato alla contabilizzazione Eurostat. I saldi di finanza pubblica si basano oggi sul ritorno dal prossimo anno alla contabilizzazione per cassa, che spalma i crediti sul deficit nell'orizzonte pluriennale di utilizzo (l'unico dopo l'addio a cessioni e sconti in fattura). Ma è indispensabile evitare mosse che possano indurre qualche ripensamento delle autorità statistiche; perché un ritorno ai crediti «pagabili», quindi integralmente contati nell'anno di nascita, imporrebbe di «riscrivere tutta la manovra», come spiegato sempre da Giorgetti.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Va evitato il rischio di ripensamenti da parte di Eurostat sulla contabilizzazione per cassa nel deficit

2,5 miliardi

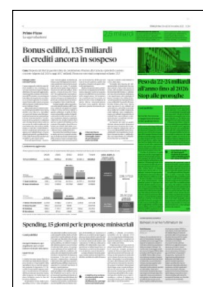
COMPENSAZIONI IN CRESCITA

Corrono le compensazioni nei primi nove mesi dell'anno. L'aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 è di circa 2,5 miliardi (+6,8%). L'im-

porto complessivo delle compensazioni tra gennaio e settembre ha toccato quota 39,3 miliardi. A trainare la crescita soprattutto le imposte indirette (+1,9 miliardi).



Niente rinvio. Il Mef ha chiuso a ulteriori proroghe sul superbonus



Superficie 21 %

Marchi+, dal 21 novembre apre lo sportello dedicato a micro imprese e pmi

Bando Mimit

L'ordine cronologico delle domande assegna i fondi pari a due milioni

Il 21 novembre alle 9.30 apre lo sportello ai due milioni che il Ministero delle imprese e del made in Italy mette in campo per favorire le imprese nella registrazione dei marchi. La tempestività sarà importante, visto che l'ordine cronologico di presentazione delle domande è l'unico criterio per l'assegnazione dei fondi.

Il bando Marchi+, gestito da Unioncamere, concede contributi a fondo perduto alle imprese di micro, piccola e media dimensione finalizzati alla tutela dei marchi all'estero attraverso l'acquisizione di servizi specialistici esterni per favorire la registrazione di marchi dell'Unione europea e internazionali. Sono finanziabili attività già realizzate al momento della domanda, a partire dal 1° gennaio 2020, con contributi che coprono fino all'80% dei costi ammissibili. Qualora un'impresa richieda l'agevolazione per più marchi, occorre presentare una domanda per ciascuno di essi, potendo ambire a un contributo complessivo massimo di 25mila euro.

I chiarimenti di Unioncamere

In vista dell'apertura del bando, Unioncamere ha fornito una serie di chiarimenti. Non sono ammissibili i costi sostenuti per la registrazione del marchio a livello nazionale presso l'Ufficio italiano brevetti e mar-

chi, anche se propedeutica alla registrazione presso l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale. Inoltre, non possono essere richieste agevolazioni per le spese relative a servizi specialistici effettuati da personale interno all'azienda, ma solo da soggetti esterni.

Tutte le spese sostenute dall'impresa richiedente, pena l'inammissibilità, devono essere a essa direttamente fatturate. E devono riguardare attività e servizi effettuati dagli stessi soggetti che emettono le fatture e sono titolari di partita Iva. Non sarà ammissibile la spesa fatturata da un soggetto diverso da quello che ha svolto attività e servizi. Le agevolazioni non riguardano le spese per il rinnovo del marchio all'estero e le spese sostenute per depositi presso gli uffici dei singoli Paesi.

Cup sulle fatture

La domanda di partecipazione deve essere corredata dalla copia delle fatture contenenti la descrizione dei servizi svolti in coerenza con le tipologie previste. In base al bando, tutte le fatture, pena la non ammissibilità della spesa, devono riportare il Codice unico di progetto (Cup).

Unioncamere ha chiarito che le imprese beneficiarie dovranno provvedere all'integrazione del Cup con una procedura integrativa elettronica del giustificativo di spesa nelle modalità indicate dalle Entrate nella risposta 438 del 2020. Quindi, al momento della presentazione devono essere inviate le fatture prive di Cup e, successivamente all'istruttoria, Unioncamere comunicherà alle imprese beneficiarie le modalità con cui provvedere all'integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

